

Il centrodestra

Berlusconi respinge Salvini

“Il patto non si fa dal notaio”

No del leader di FdI a un accordo scritto anti-inciucci. Ghedini: “Silvio sarà candidato con riserva”

CARMELO LOPAPA, ROMA

Silvio Berlusconi lo considera l'ennesimo affronto, l'ultimo atto di lesa maestà dell'alleato che non controlla più, che non riconosce leadership al di fuori della propria. «I patti tra gentiluomini si chiudono con una stretta di mano», si sfoga il Cavaliere, ma Matteo Salvini con sfacciata evidenza non lo ritiene tale, se vuole trascinare il leader di Forza Italia davanti a un notaio pur di mettere nero su bianco un vincolo anti-inciuccio. Di più: un impegno in carta bollata per escludere impresentabili dalle liste del centrodestra alle politiche.

Una provocazione, commenta il Cavaliere mentre in auto torna ad Arcore da centro benessere di Merano. Per il semplice motivo che «l'ipotesi inciuccio non esiste: le elezioni le vinciamo noi». Sarà, ma al leader leghista rassicurazioni come questa non bastano più. Ecco perché in mattinata si è presentato davanti alle telecamere a Montecitorio, subito dopo che dalla Sicilia è arrivata la notizia dell'indagine per riciclaggio a carico di Luigi Genovese: tra gli “impresentabili” alla vigilia del voto regionale, quello cerchiato in rosso e preso di mira dallo stesso Salvini quando era in

tour elettorale nell'isola. Il figlio dell'ex sindaco di Messina Luigi, deputato in carica di Forza Italia, condannato in primo grado a 11 anni per associazione a delinquere, riciclaggio, peculato, truffa. La Lega non vuole più «restare scottata come in passato» per colpa degli alleati, è la considerazione che fa a telecamere spente l'eurodeputato milanese. Quella di Genovese junior, lo studente universitario premiato in Sicilia da 17 mila preferenze a dispetto dei suoi 21 anni, risulta ai suoi occhi il più prevedibile degli incidenti. «Adesso basta», sbotta Salvini in privato. Tanto più che ai suoi allarmi in campagna elettorale l'alleato Silvio aveva replicato con sarcasmo: «Nessun problema per i cosiddetti impresentabili, siamo in democrazia, basta non votarli». Invece eccoli poi eletti e impallinati dalle procure, uno dopo l'altro. Ed è per questo che il leghista pretende il notaio.

Ma lo pretende a questo punto anche per il futuro, per la tenuta del centrodestra, sulla quale non ci vede chiaro. Ieri il retroscena su *Repubblica* che raccontavano della disponibilità di Berlusconi a sostenere eventuali governi d'emergenza, la carta di riserva dell'eterno Giuliano Amato, ecco, tutto questo per Salvini è la conferma che Forza Italia e il suo fondatore restano «ambigui». Il timore dichiarato è che all'indomani delle politiche il Cavaliere possa comportarsi come nel 2011, dopo la crisi del suo governo. Garantire cioè coi suoi voti operazioni di Palazzo «che col cen-

trodestra non c'entrano nulla», come racconta un preoccupato Salvini, con chiaro riferimento ai precedenti dei governi Monti e Letta. «Io mi propongo di guidare un governo che starà in carica dieci anni, non dieci mesi», è sempre il candidato premier leghista a parlare.

A preoccuparlo, come ha raccontato ai dirigenti del Carroccio, sono i personali sondaggi della strada. I tanti militanti che gli stringono la mano e intimano: «Matteo, non ti fidare, quello ti tradisce di nuovo». Prova lampante, per i radar leghisti, sarebbe quel che si sta consumando proprio nella Sicilia fresca di elezioni. Dove il centrodestra forzista è a caccia dei voti del Pd all'Assemblea regionale pur di strappare l'elezione alla Presidenza di Gianfranco Micciché. Sarebbe l'impronta dell'«ambiguità», perfino a livello locale.

Se questo è il clima nel centrodestra, altro che rinvio delle elezioni a maggio, come sognerebbe Berlusconi. «Bisogna votare prima possibile, nessun rinvio è tollerabile» intima Salvini, affiancato in trincea da Giorgia Meloni, perché «gli italiani non hanno più pazienza», rincara la leader di FdI presentando il congresso del partito nel prossimo fine settimana a Trieste. E pazienza se il Cavaliere punta alla riabilitazione che i legali potranno chiedere dopo marzo al tribunale di Milano per cancellare gli effetti della Severino. «Ma sarebbe possibile anche una candidatura con riserva», è il nuovo scenario aperto a sorpresa dall'avvocato Niccolò Ghedini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Le tappe dell'alleanza tra Berlusconi e Salvini

1

Lite sulla Sicilia

Durante la campagna elettorale in Sicilia, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi si dividono sui candidati “impresentabili”. Comizi separati e toni duri, ma poi in una cena i due si ritrovano

2

2 Divisi sul candidato del Lazio

All'inizio di novembre parte la caccia al candidato del centrodestra per le Regionali del Lazio. Matteo Salvini vorrebbe Sergio Pirozzi, il sindaco di destra di Amatrice. Forza Italia, però, punta tutto su un suo uomo sia per il candidato del Lazio, sia per quello del Friuli Venezia Giulia

3

3 Braccio di ferro sulle Politiche

Il leader di Forza Italia e il segretario della Lega litigano anche sulla data delle prossime elezioni. Salvini preferisce marzo, mentre l'ex premier preferirebbe maggio

